

AMBIENTE

Pallanch, segretario della Cisl Fp:
«L'esperienza del Not dimostra che
il project financing porta solo disgrazie»

La città sanitaria e il futuro di Masi

*Il Pd di Fiemme e Fassa:
«Diciamo no al cemento»*

ANDREA TOMASI

VAL DI FIEMME - «La verità? La verità è che la gente che abita a Masi di Cavalese non sa cosa rischia di accadere nella distesa che oggi è verde e affianca il vivaio della Magnifica. Se il progetto di nuovo ospedale delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra di-

bar, un negozio di tabacchi, un negozio di alimentari». Una lista che qualcuno legge in positivo e altri, preoccupati per lo snaturamento dei prati di Salanzada, vedono come qualcosa da evitare. Il progetto della società di Lavis - guidata da **Mirko e Andrea Pellegrini** - è la vaglia del Navip (Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici proposti da privati). Parliamo di un disegno da 120 milioni di euro con finanzia-

di progetto, alternativo a quello che prevede la ristrutturazione dell'ospedale esistente (47 milioni sul progetto dell'architetto milanese **Roberto Ravagnani Morosini**). L'amministrazione comunale di Cavalese, guidata dal sindaco **Sergio Finato**, non fa mistero di volere puntare sul disegno più economico di recupero del nosocomio oggi in uso. Sullo sfondo c'è la questione Olimpiadi invernali 2026, ma in questa fase iniziano ad essere tanti quelli che pensano che, sia nell'uno che nell'altro caso, difficilmente il nuovo polo sanitario sarà pronto per i Giochi. Vedremo. Quel che è certo è che la Provincia nei giorni scorsi ha eliminato un ostacolo normativo alla corsa della cordata che ha depositato la proposta alternativa. È stata abrogata la normativa sulla valutazione di impatto ambientale 2013 e leggi collegate.



Tiziano Cova, Pd Fiemme e Fassa

Con la nuova legge provinciale (la numero 6 del 23 aprile «Misure di semplificazione e razionalizzazione in materia di territorio, ambiente e contratti pubblici») in pratica si fa venire meno una tutela, una garanzia del sistema autonomo di governo. E così ci si allinea con le regole nazionali. Il comma 2 dell'articolo 28 prevedeva infatti che non si potessero presentare project financing se un'opera pubblica era già in programmazione. Insomma la nuova legge provinciale (la numero 6 del 23 aprile «Misure di semplificazione e razionalizzazione in materia di territorio, ambiente e contratti pubblici») rende la vita più facile all'Ati, di cui fanno parte Mak (60%) con Siram e Dolomiti Energia; soggetto finanziatore è Banca Intesa. «Pertanto - si legge nell'informativa - anche per quanto concerne le procedure di realizzazione in concessione



La piana di Masi di Cavalese lungo l'Avisio, dove potrebbe sorgere il nuovo polo ospedaliero

e partenariato avviate su iniziativa di soggetti privati trova applicazione la disciplina statale in materia». Si tratterebbe di un polo 110.000 metri cubi, di cui 30.000 interrati, su una superficie di 30.000 metri quadrati. La questione diventa politica. Cova non risparmia le critiche alla giunta provinciale di **Maurizio Fuggati**: «Fa tutto sottobanco, senza coinvolgere la popolazione. Invece la gente deve essere sentita, soprattutto di un progetto come questo, che è fatto di servizi essenziali». Cova ha 20 anni. Ne avrà 40 quando - se l'ipotesi Mak diventasse realtà - il contratto tra Ati e Provincia nel project financing si estinguerà (le rate annuali in capo alla Provincia sarebbero di circa 6 milioni all'anno, per 20 anni). Il circolo del Pd, che in Provincia a Trento è all'opposizione, evidenzia anche il rischio di esondazione dell'Avisio nonché l'inevitabile

eliminazione (spostamento) della pista ciclabile. L'urbanizzazione della piana di Masi convince poco anche **Giuseppe Pallanch**, segretario della Cisl Funzione Pubblica: «L'esperienza del Not (Nuovo ospedale Trentino) dimostra che il project financing non può che portare disgrazie. Non capiamo neanche la ricaduta lavorativa. Molte strutture, passando al privato, potrebbero portare alla perdita di posti di lavoro e a situazioni di giungla salariale. Ci spiace che né l'Azienda sanitaria né le organizzazioni sindacali siano state chiamate su questo progetto». Nei giorni scorsi il progetto Mak era stato criticato con forza dal consigliere provinciale di Onda Civica **Filippo Degasperì**: «Un privato si sarebbe lanciato in un'operazione milionaria senza avere avuto un minimo non dico di rassicurazioni, ma di confronto?»

Il segretario Cova
contro la Provincia
e il progetto Mak:
«La gente non sa
cosa vogliono fare»

venterà realtà tutta l'area verrà urbanizzata. Questo significa strade, parcheggi, asfalto, cemento per case, alberghi, almeno un supermercato». **Tiziano Cova**, segretario del circolo Pd di Fiemme e Fassa, fa l'elenco di ciò che sarebbe il "contorno" della città ospedaliera di Masi se il pacchetto - presentato dall'Associazione temporanea di imprese guidata da Mak Costruzioni - venisse indicato come «la soluzione» dall'amministrazione pubblica. «Ci saranno